

## IL COMMENTO

### LE PERIFERIE SVUOTATE PRIMO ALLARME DI FRANCESCO

di **Andrea Riccardi**

Papa Francesco parla spesso delle periferie. Si può dire che il breve discorso, che lo fece conoscere ai cardinali — alla vigilia del conclave —, fosse tutto incentrato sulle periferie. Forse questo è stato uno dei motivi della sua elezione. È diventato una moda oggi, nella Chiesa, parlare di periferie? Ma non solo nella Chiesa: è, anzi, uno dei temi più seri del dibattito in Italia e in Europa. Papa Bergoglio ha evidenziato un problema decisivo del mondo globale: un mondo prevalentemente urbano, quindi dalle tante — anzi dalle sovrachianti — periferie. La stessa esperienza personale e pastorale dell'arcivescovo Bergoglio è strettamente legata a una megalopoli del Sud del mondo, Buenos Aires, città dalle grandi periferie urbane e umane. In Europa, proprio per le questioni connesse al fondamentalismo islamico e allo stesso terrorismo, ci siamo accorti dolorosamente di come le periferie siano uno spazio d'incubazione di gravi problemi per l'intera società. Ma non è però solo questione di sicurezza o terrorismo, bensì di qualità della vita.

continua a pagina 2

## Il commento

### Le periferie operaie svuotate e l'allarme di Francesco

di **Andrea Riccardi**

SEGUE DALLA PRIMA

Infatti, le grandi periferie rischiano di compromettere quel volto che la città europea ha mantenuto con un senso di comunanza di destino, incentrata sulla piazza e sull'incrocio tra ambienti sociali differenti. Il caso più evidente sono le grandi città del Sud del mondo, che divengono invivibili. Queste sfuggono il centro, divenuto spesso un'area degradata, mentre creano quartieri separati per i benestanti, compound protetti e ben controllati,

gated cities, dove ci si difende dal mondo dei poveri e dei marginali. Nelle periferie si addensano i nuovi arrivati e gli emigrati, spesso in ambienti inaccoglienti, dove crescono le giovani generazioni. Significativamente gran parte delle attuali città africane è fatta proprio da periferie, anzi da slum, con abitazioni improprie. Parigi è circondata da un'enorme periferia, la cosiddetta banlieue, che rappresenta un mondo a parte. Proprio in questa realtà è avvenuta una vera rivolta, soprattutto dei giovani, tra il 2005 e il 2006, che ha mostrato quanto fosse limitato il loro livello

d'integrazione specie per i tanti di origine non francese. La banlieue non è più quella dei quartieri operai del secondo dopoguerra dove, accanto all'esclusione, si manifestava la forza del movimento operaio che aveva un suo radicamento profondo. Nella periferia sono scomparse le reti politiche e sindacali, mentre si è ristretta quella religiosa della Chiesa. La crisi del mondo operaio — come si può constatare a Torino — ha svuotato le periferie di un tessuto comunitario o di coesione ma anche di una forza propulsiva, nonostante le difficoltà esistenti. Nell'odierna solitudine di tanti (si pensi al grande mondo degli anziani) e nel vuoto, s'insinuano reti d'altra natura: è stata la storia di mafia-capitale a Roma, quando s'è constatata la presenza di organizzazioni

criminali che riempivano spazi sociali. Il dibattito sulle periferie sta crescendo a livello pubblico. E' un fatto positivo. Si può pensare, in questo senso, alle affermazioni di Renzo Piano sulla necessità di iniziare una stagione di «rammendo» dei tessuti urbani delle periferie. Il governo italiano ha investito significative risorse sul «bando periferie» per una riqualificazione del tessuto urbano periferico. In questa prospettiva s'inquadrano le parole e le indicazioni di Francesco, che impongono alla Chiesa di misurarsi nuovamente con i mondi marginali, ma anche di convogliare nuove energie — non solamente i preti, una realtà in diminuzione — sul mondo periferico. Siamo divenuti tutti consapevoli che il futuro dell'umanità del XXI secolo si gioca nelle periferie. Questo richiede una

dislocazione di attenzione, di risorse, d'impegno sui mondi periferici. Ma vorrei dire soprattutto di passione. Utilizzo questa espressione con convinzione, perché ci vuole una nuova passione. In questo modo si contrasta la tendenza odierna a chiudersi in nicchie, in ambienti protetti, dove magari fare il proprio lavoro in modo eccellente. Cambiare le periferie significa ritessere il tessuto umano sfilacciato di ambienti dove non esistono più comunità né senso di un destino comune. Questo richiede intelligenza, passione e lavoro volontario. Ma — diciamoce lo — cambiare le periferie vuol dire salvare la qualità umana delle nostre città.

Fondatore Comunità  
Sant'Egidio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRISPONDENTE

DELLA

SUBA

PA-2-3



Don Paolo Fini

# “Così aiutiamo i tossicomani senza dimora”



REPORTERS

**Villa Pellizzari**  
È a Sassi la struttura dove la Diocesi ha aperto il dormitorio per chi ha problemi di dipendenza da droga, alcol e gioco

MARIA TERESA MARTINENGO

Mercoledì sera è iniziata all'ex Ospedale Maria Adelaide di lungo Dora Firenze, messo a disposizione della Città della Salute, l'attività del nuovo dormitorio che a regime avrà 40 posti. Spartano ma caldo, con un'atmosfera accogliente, assicurata dalla sollecitudine degli operatori. Le persone senza dimora, inviate dai Servizi comunali, potranno rimanere fino ad aprile, come avviene in tutti i cento posti messi a disposizione dalla Diocesi nell'ambito dell'Emergenza freddo. «L'allestimento è ancora un po' in progress, ma siamo partiti appena abbiamo avuto l'indispensabile. L'alternativa sarebbe stata rinviare l'attivazione di questi posti all'anno prossimo», spiega don Paolo Fini, che per la Diocesi, attraverso la Caritas, ha curato il progetto fortemente voluto dall'arcivescovo Nosiglia. Contemporaneamente, anzi, prima ancora di lungo Dora Firenze, don Fini si è occupato di un altro luogo di accoglienza notturna, Villa Pellizzari, in corso Casale 396. Questa struttura, destinata alle per-

sone con dipendenza da alcol, sostanze e gioco d'azzardo, risponde ad una visione che il responsabile della Pastorale della Salute e dell'area sociale considera essenziale oggi. «I servizi devono essere organizzati - dice don Fini, esperienza trentennale nell'ambito delle comunità terapeutiche - tenendo presente quali sono le necessità e le caratteristiche delle persone. Non si può mettere insieme i tossicodipendenti, che attraverso un servizio di accoglienza notturna possono essere aiutati a riagganciare i contatti con i Sert, e chi è in strada perché ha perso il lavoro. A ognuno va data una risposta che non sia solo un letto». A Villa Pellizzari le persone possono arrivare alle 17 e andare via al mattino alle 9, ricevono cena e colazione. «Intorno al tavolo della cena possono parlare con gli operatori, persone formate per aiutarli», spiega Fini. A poche settimane dall'apertura, la villa di Sassi, accoglie ormai 20 persone. Le stanze sono a tre letti, tutto è nuovo, l'atmosfera è familiare. «Il letto e il bagno che dai qui - dicevano ieri gli operatori di Villa Pellizzari - sono quelli che tu stesso vorresti avere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



RELIGIONI  
IN BREVE

a cura di  
DANIELE SILVA

**MESSA PER I VIGILI URBANI.** Venerdì 19, alle 9,45, in Duomo, piazza San Giovanni, Monsignor Valter Danna, vicario generale della Diocesi di Torino, celebrerà la Santa Messa in occasione della ricorrenza religiosa di San Sebastiano, patrono della Polizia Municipale. Nel corso della funzione religiosa verranno ricordati gli agenti scomparsi.

**UNITÀ DEI CRISTIANI.** Sino a giovedì 25 gennaio si tiene a Torino la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», organizzata dalle commissioni evangeliche, cattoliche e ortodosse sul tema «Potente è la tua mano, Signore» (Esodo 15, 60). Il programma di preghiere e celebrazioni prosegue con numerosi appuntamenti, tra cui: venerdì 19 alle 20,45 il vespro ortodosso in via Accademia Albertina 11, presieduto da padre Lucian Rosu; sabato 20 laboratori e preghiere per bambini e ragazzi dalle ore 9 nella parrocchia San Massimo (via Mazzini angolo via San Massimo) e alle 18,30 la celebrazione ecumenica con le comunità africane cattoliche e valdesi nella chiesa battista di via Passalacqua 12; domenica 21 concerto gospel alle 16,30 al Sermig (piazza Borgo Dora 61); da lunedì 21 a mercoledì 24 numerose celebrazioni ecumeniche a Torino e

provincia, il cui dettaglio è disponibile sul sito [www.torino-valdese.org](http://www.torino-valdese.org); giovedì 25 la settimana si chiude con la celebrazione ecumenica finale in Duomo (piazza san Giovanni 1) alle ore 20,45, a cura dei gruppi ecumenici giovanili.

**FAMIGLIA SALESIANA.** Dopo l'inaugurazione del 18 gennaio, con il messaggio di benvenuto del rettor maggiore don Angel Fernandez Artime, prosegue al Teatro Valdocco la trentaseiesima edizione delle «Giornate di spiritualità della Famiglia Salesiana», che per la prima volta si tiene a Torino. Venerdì 19 e sabato 20 gennaio le giornate vertono su «L'arte di ascoltare e di accompagnare», con numerosi incontri, conferenze, tavole rotonde e momenti di preghiera dalle 9 fino a sera. Sabato 20 alle ore 21 l'appuntamento è alla Basilica di Maria Ausiliatrice per una serata musicale a cura della Corale del Santuario, in occasione del 150° anniversario della costruzione della basilica. Domenica 21 l'iniziativa si conclude con l'incontro finale a Valdocco, alle ore 11, insieme con il rettor maggiore. Per il programma completo, consultare la pagina web [www.sdb.org/famiglia-salesiana](http://www.sdb.org/famiglia-salesiana).

**UNIVERSITÀ DEL DIALOGO.** Martedì 23, alle 18,45, all'Arsenale della Pace, via Borgo Dora 61, Francesco Occhetta, gesuita e scrittore de La Civiltà Cattolica, è ospite dell'Università del Dialogo. Dialogo in politica, dialogo nella società, dialogo tra le generazioni: una chiave per incontrare l'altro, ma anche per costruire il bene comune.

38  
40 7  
18/1



# Tari più alta ai supermercati per fare lo sconto ai negozi

Il Comune dovrà approvare la novità entro poche settimane

ANDREA ROSSI

Per adesso è un impegno generico: non ci sono cifre né coefficienti né dettagli. Però è un impegno formale in sede ufficiale, la riunione congiunta delle commissioni Bilancio e Commercio del Comune dove ieri mattina l'amministrazione Cinquestelle che governa Torino ha promesso di mettere mano alla Tari, la tassa sui rifiuti entro la presentazione del bilancio di previsione 2018, vale a dire entro poche settimane. E di farlo con un criterio: ridurre l'imposta sui negozi recuperando il mancato incasso dalla media e grande distribuzione, cioè da supermercati e centri commerciali con una superficie superiore ai 250 metri quadrati.

La mossa di Palazzo Civico segue una proposta della Lega Nord, presentata dal capogruppo Fabrizio Ricca e che tende a estendere il meccanismo adottato lo scorso anno, allora per volontà del Movimento 5 Stelle: sgravare gli ambulanti dei mercati facendo pagare il prezzo dello sconto ai centri commerciali.

La grande distribuzione, quest'anno, si dovrà accollare anche i mancati introiti nelle casse comunali per lo sconto che verrà applicato ai negozi. Quanto? È prematuro dirlo: il bilancio è in gestazione, i coefficienti e le tariffe verranno definiti nelle prossime settimane. La linea però è tracciata: i circa 8500 «esercizi di vicinato» (tanti erano nel terzo trimestre 2017) secondo il registro della Camera di Commercio pagheranno di meno rispetto al 2017. I poco più di mille supermercati dovranno sborsare di più, siano essi strutture di medie dimensioni



ANSA

## Tassa rifiuti

Supermercati e centri commerciali con una superficie superiore ai 250 metri pagheranno di più. Si vuole estendere il meccanismo adottato lo scorso anno per gli ambulanti dei mercati

**8.500**  
negozi

È il numero degli esercizi di vicinato che, nel 2018, pagheranno meno del 2017

**1.000**  
supermercati

Sono circa mille le strutture, fino e oltre i 250 metri quadrati

(fino a 2500 metri quadrati) o grandi (oltre i 2500 metri).

«È un primo vero provvedimento in aiuto ai piccoli commercianti sempre più soffocati dai centri commerciali che negli ultimi mesi hanno collezionato nuove aperture», spiega il

capogruppo della Lega Fabrizio Ricca. «I negozi di prossimità sono parte di un tessuto sociale ed economico fondamentale».

Il Comune ha già fissato le scadenze: per le attività commerciali l'anticipo è 20 marzo, 20 aprile e 20 maggio; il saldo 15

ottobre e 15 novembre. Molto dipenderà da come Palazzo Civico articolerà il provvedimento. Gli 8.500 negozi ovviamente non sono tutti uguali: alcuni producono pochi rifiuti (e dunque pagano poco), altri ne smaltiscono in quantità, vedi gli alimentari. Per questa ragione le associazioni dei commercianti sono caute: «Dovremo valutare meglio nel merito, ma in sé ci pare un'idea positiva», spiega Giancarlo Banchieri, presidente di Confcommercio. «Bisognerà tenere conto del maggior onere sopportato dalle attività che producono umido. E non dimentichiamoci delle bancarelle dei mercati».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Circoscrizione 1/Centro

# Il mistero del manifesto anti-zingari tra CasaPound e il Banksy torinese

Il celebre scatto di Steve McCurry «Ragazza afgana» trasformato provocatoriamente in un manifesto anti-zingari: è quello apparso ieri su un cartellone pubblicitario di corso Siccardi all'angolo con via Cernaia. In molti pensano che sia l'ultima creazione irriverente del Banksy torinese, anche se il giovane artista sembra prenderne le distanze. Nell'immagine si vede la dodicenne orfana Sharbat Gula, fotografata nel 1984 al campo profughi di Peshawar, sul cui viso è stata aggiunta una targhetta con lo slogan «No zingari». In basso è ben visibile anche il simbolo di Casa-



Pound Italia che raccoglie militanti dell'estrema destra, noti per le posizioni «forti» sull'immigrazione. Ma anche il gruppo dell'ultradestra, in un com-

mento pubblicato sulla propria pagina Facebook, non si attribuisce la paternità dell'opera. Resta quindi il giallo sul fatto che possa essere il Banksy tori-

**«Ragazza afgana»**  
Il celeberrimo scatto di Steve McCurry è comparso ieri in corso Siccardi angolo via Cernaia



Salvini, poster fake ai Murazzi

nese (o qualcuno che si è ispirato a lui) che fin dal 2014, con i suoi fotomontaggi pieni di contraddizioni, si è divertito a prendere di mira personaggi della politica come Obama, Marine Le Pen, Salvini ma anche l'ex sindaco Piero Fassino e l'attuale prima cittadina Chiara Appendino. [D.MOL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

P 50 19 11

## L'iniziativa

### L'arcivescovo Nosiglia prega con i valdesi

Il tema della libertà dall'oppressione è il filo conduttore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che a Torino si è aperta ieri sera al Tempio Valdese e si concluderà il 25 gennaio in Duomo. A concelebrazzare c'erano l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, il parroco ortodosso romeno padre Giorgio Vasilescu e il pastore valdese Paolo Ribet. «Le chiese, le religioni tutte, devono

dare l'esempio — dice Nosiglia — nel rispetto delle differenze si possono superare i conflitti, liberando il mondo dalle ingiustizie, dalle guerre, dalle violenze».

Il percorso, iniziato da un gruppo che si riunisce da anni presso la Chiesa di Gesù Nazareno per studiare le Scritture, sta trovando sempre nuove adesioni. «La Santa Sede è informata — sottolineano Teresella Parvopassu e Andrea Bo, entrambi cattolici e tra i promotori dell'iniziativa — Non c'è un assenso ufficiale, ma l'esortazione ad andare avanti in questo esperimento. Noi abbiamo inviato tutta la documentazione sia al Papa sia a monsignor Nosiglia».

**Emmanuela Banfo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A DI TORINO | 5 TO

COP RUCO  
RUCO  
SARA

**IL FATTO** Gli agenti della municipale in strada dell'Aeroporto su disposizione della Procura dei minori

# Sassi contro le auto dal campo rom Blitz dei vigili per scovare le fionde

→ Da mesi seminano il terrore sulla tangenziale Nord di Torino lanciando grossi massi dal cavalcavia contro auto e Tir. Un tiro al bersaglio potenzialmente mortale, che solo grazie alla buona sorte non ha ancora causato vittime. Così ieri mattina, su disposizione della Procura per i minorenni, è scattato il blitz degli uomini del nucleo nomadi della polizia municipale al campo autorizzato di strada dell'Aeroporto per cercare di individuare tra i ragazzini che vivono nella baraccopoli i possibili responsabili di questi folli gesti. All'operazione hanno partecipato decine di agenti provenienti anche dal nucleo sequestri e rimozioni e da quello delle investigazioni scientifiche. L'intento era anche quello di riuscire a trovare le fionde utilizzate dalle baby gang di zingari per colpire le vittime al

volante.

Nel corso del blitz sono state controllate tutte le unità abitative della prima fila del campo e delle pertinenze e sono state ispezionate tutte le auto, furgoni e camper presenti nella baraccopoli. L'irruzione non è servita a scovare i colpevoli ma ha comunque portato gli uomini della municipale a cinque sequestri giudiziari, due notizie di reato e al sequestro amministrativo di sette veicoli. Inoltre sono stati notificati 16 verbali per infrazione al Codice della Strada e 10 riguardanti le violazioni al regolamento del campo nomadi.

«L'emissione dei decreti di perquisizione - ha spiegato il Procuratore per i minorenni, Anna Maria Baldelli - deriva dall'allarme creato dal lancio di sassi, a cui non può che conseguire

un'azione appropriata da parte delle autorità preposte alla legalità e alla sicurezza».

Secondo le stime più recenti nel 2017 sono state decine questi tipi di episodi lungo le superstrade dell'hinterland torinese, anche se il luogo considerato più critico è certamente l'accampamento di strada dall'Aeroporto. Non sempre, però, ci si riferisce solo al lancio di pietre. Negli ultimi mesi diversi testimoni hanno infatti riferito di essere stati bersagliati da mattoni, biglie e anche pannocchie. L'ultimo episodio verificato ha avuto come protagonista un autista di Tir, che solo per miracolo è uscito illeso dal lancio di un masso di più di due chili scagliato, anche questa volta da un gruppo di ragazzini, dal ponte di strada del Drosso.

**Leonardo Di Paco**

venerdì 19 gennaio 2018

**3**

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>



# Torino ospita il Consiglio nazionale. Sul tavolo il valore della parità scolastica

**A**vrà luogo nella città della Mole di Antonelli l'ultimo Consiglio nazionale del triennio 2015-2018 dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, in vista del Congresso che dal 2 al 4 marzo a Roma darà vita ad un nuovo esecutivo. Nella parte pubblica di sabato 20, a partire dalle ore 10.30 presso l'Istituto FMA Virginia Agnelli, il Comitato del Piemonte ha organizzato una tavola rotonda sul tema "Buona Scuola senza pluralismo: binomio possibile?", moderato dalla presidente regionale AGeSC Gianna Pierini, in forma di domande e risposte sul "valore della parità", avendo

via Nardelli Piccoli, presidente della Commissione Cultura e Istruzione della Camera. Si parlerà di buono-scuola, che con nomi e forme diverse, è diventato uno strumento adottato da un buon numero di Regioni. In assenza di finanziamenti adeguati da parte dello Stato a sostegno della parità scolastica, le Regioni assolvono un compito più che positivo permettendo a molte famiglie di poter scegliere la scuola paritaria con minori preoccupazioni finanziarie. Dove l'intervento economico è stato significativo si sono verificate meno chiusure di scuole paritarie, almeno fino a quando

questi finanziamenti regionali non sono stati ridotti. La prima Regione che ha approvato "assegni di studio" è il Friuli Venezia Giulia nel '91, a seguire l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, la Liguria, la Sicilia, il Piemonte e la Toscana nel 2014. Il buono-scuola è chiaramente diventato uno strumento per sostenere le famiglie nella libertà di scelta educativa ed è oggi riservato alle fasce di reddito medio-basse. La sua entità, che varia da regione a regione, costituisce un aiuto reale ma certamente non tale da garantire a tutti il diritto alla libera scelta, perché, strettamente collegato

alle maggioranze politiche e alle disponibilità finanziarie, non garantisce continuità.

«Il dibattito di Torino sarà indubbiamente interessante – afferma Roberto Gontero presidente nazionale AGeSC – anche perché, fino a quando non ci sarà una legislazione nazionale risolutiva del problema parità scolastica, l'intervento delle Regioni continua ad essere molto utile. Se nel prossimo futuro le Regioni otterranno una maggiore autonomia in campo scolastico, diventeranno interlocutrici privilegiate riguardo all'attuazione della parità in Italia».

a cura di Agesc

## Diventa socio AGeSC

- AGeSC promuove il VALORE DELLA FAMIGLIA nell'istruzione dei figli, sollecitando la presenza attiva dei genitori nella scuola e nella società.
- AGeSC sostiene il diritto di LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA in Italia.
- AGeSC coopera con la SCUOLA per una FORMAZIONE INTEGRALE della persona.

## AGeSC è

ASSOCIAZIONE DI GENITORI PER LA FAMIGLIA, L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA CATTOLICA, L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA.



www.agesc.it

come riferimento. Il XIX Rapporto del Consiglio nazionale della Scuola Cattolica. Risponderanno l'Assessore all'Istruzione della Regione Piemonte Gianna Pentenero insieme alla vicepresidente del Consiglio Regionale Daniela Ruffino.

Al tavolo, oltre al presidente nazionale AGeSC Roberto Gontero e a don Roberto Gottardo dell'Ufficio Scuola della Diocesi, anche Davide Gariglio, Daniele Valle e Gianluca Vignale del Consiglio Regionale, Silvio Magliano per la Città Metropolitana e Stefano Lorusso in rappresentanza del Comune di Torino. Interverrà anche l'onorevole Fla-

## TORINO Nosiglia e Riccardi incontro sulla stampa

Parte a marzo il master voluto dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, alla Facoltà Teologica di Torino, organizzato in collaborazione anche con l'Università Cattolica. Rientra in questo percorso l'incontro con Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che si terrà oggi alle 18 alla facoltà sul tema delle periferie, e quello di domani alle 9 al Circolo della stampa sempre con Riccardi e la presenza di Nosiglia in occasione della festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales.

AU PIO.

AU P23

La vertenza

# Embraco Pressing di Calenda per evitare la chiusura

STEFANO PAROLA

Calenda torna alla carica. Ieri il ministro dello Sviluppo economico ha chiesto alla Embraco di bloccare i licenziamenti e di valutare la possibilità di mantenere comunque un'attività produttiva nello stabilimento di Riva presso Chieri. L'esponente del governo si è rivolto direttamente ai vertici europei della società, che a Roma hanno avuto un incontro anche al ministero del Lavoro.

I nodi da sciogliere con maggiore urgenza sono soprattutto due: da un lato Calenda è in pressing affinché l'azienda del gruppo Whirlpool ritiri la procedura di licenziamento e dia così più tempo per trattare con governo e sindacati e per «consentire di individuare eventuali iniziative di reindustrializzazione»; dall'altro lato, il ministro vuole convincere l'azienda a un



La manifestazione. I lavoratori dell'Embraco in corteo per le vie del centro di Torino nei giorni scorsi

passo indietro, almeno parziale, infatti le ha chiesto di «indicare quali elementi o iniziative potrebbero consentirle di mantenere la produzione in Italia».

La Embraco ha preso tempo e Calenda si aspetta una risposta dall'azienda entro i primi giorni della prossima settimana. È difficile però che arrivino notizie positive, perché al momento i dirigenti di Embraco hanno ricevuto un

mandato dalla Whirlpool che prevede un'unica strada: chiudere la fabbrica di compressori per frigoriferi.

Al ministero del Lavoro, i vertici di Embraco Europe hanno poi valutato quali siano le possibilità di accedere alla cassa integrazione. I rappresentanti del dicastero, però, sono stati piuttosto tassativi: gli ammortizzatori sociali possono essere attivati solo se lo stabilimento

non chiude.

«Il nostro obiettivo primario è che Embraco ritiri la procedura di licenziamento», spiega Dario Basso, leader della Uilm-Uil Torino. Nel frattempo, gli operai sono tornati al lavoro in fabbrica. Per ora gli scioperi sono sospesi, in attesa di notizie ufficiali dal prossimo tavolo sindacale, che è in agenda per il 3 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

la Repubblica

Venerdì  
19 gennaio  
2018



C  
R  
O  
N  
A  
C  
A



La ricerca

# Il Piemonte torna a spendere l'automobile traina il boom

Acquisti su del 4,1%, record italiano. Nel 2017 sborsati 5,4 miliardi per beni durevoli  
Findomestic: più prestiti per nozze e prime comunioni ma anche per cure dentistiche

STEFANO PAROLA

I piemontesi sono tornati a spendere per acquistare automobili, motociclette, elettrodomestici e mobili. Non solo, ma lo hanno fatto molto più di tutti i loro connazionali: nel 2017 in regione sono stati venduti beni "durevoli" per 5,4 miliardi, ossia il 4,1 per cento in più. È il tasso di crescita più elevato tra quelli registrati nel Paese.

Il dato emerge dall'Osservatorio dei consumi elaborato come ogni anno da Findomestic. Lo studio mette innanzitutto in evidenza che i piemontesi hanno aumentato il proprio reddito pro capite: dai 20.808 euro del 2016 si è passati a 21.300 euro annui a testa (è il 2,4 per cento in più). I cittadini che guadagnano di più si confermano i biellesi, con i loro 23.343 euro, seguiti da torinesi (22.164), vercellesi (21.541), cuneesi (20.995) e alesandrini (20.708). Sono invece sotto i 20 mila euro pro capite gli astigiani (19.236) e i novaresi (18.790), mentre in fondo alla classifica ci sono gli abitanti del Verbano-Cusio-Ossola (17.805).

I piemontesi, dunque, hanno guadagnato di più e di conseguenza hanno anche speso di più. A trainare le vendite di beni

durevoli sono state soprattutto le automobili. Lo scorso anno per acquistare quelle usate sono stati spesi 1,71 miliardi, mentre 1,68 sono serviti a comprare vetture nuove. Entrambi i dati sono in aumento di oltre il 5 per cento. La crescita è stata trainata soprattutto dai veicoli aziendali: «Notiamo un incremento di fenomeni come il noleggio e il car sharing, oltre a un aumento di vendita di auto a chilometri zero», evidenzia Claudio Bardazzi, responsabile dell'Osservatorio Findomestic. In Piemonte, però, a differenza di quanto è accaduto nel resto d'Italia, è cresciuto anche il mercato dell'auto alimentato dalle famiglie, oltre che quello delle motociclette.

È salita pure la spesa in mobili, che con i suoi 1,27 miliardi è la più consistente dopo quella per le automobili. L'incremento è stato del 2,5 per cento: «È il terzo

segno più consecutivo dopo sette anni di frenata ed è dovuto essenzialmente agli sgravi fiscali», nota Bardazzi. E sempre nell'ottica di rinnovare le proprie case, i piemontesi si sono anche dedicati all'acquisto di nuovi elettrodomestici, grandi e piccoli che siano: vi hanno speso 393 milioni, il 3,7 per cento in più rispetto al 2016.

Per gli altri comparti, invece, l'Osservatorio riporta una serie di segni negativi. Le vendite di televisori, ad esempio, sono calate del 5,1 per cento e la mancata qualificazione dell'Italia ai prossimi Mondiali di calcio non gioverà certo a questo tipo di prodotto. Lo scorso anno i piemontesi

si sono rivelati pure meno appassionati di dispositivi informatici: qui la flessione è stata del 4,9 per cento. In questo campo, nota il responsabile della ricerca, «vediamo una crescente rincorsa all'acquisto degli ultimi modelli di cellulari, che al contrario non si verifica nel caso di tablet e pc portatili».

Le performance piemontesi sono alimentate soprattutto dai torinesi, che si sono distinti per l'acquisto di auto nuove e di mobili, così come pure gli astigiani hanno dato il loro contributo nell'aumento di vendite di vetture usate e motociclette. Vercelli, invece, è la provincia in cui il consumo di beni durevoli è lievi-

tato in maniera più fiacca.

In tutto questo scenario, tra l'altro, va segnalato pure un ritorno ai prestiti al consumo: «Il mercato in Piemonte è cresciuto del 10 per cento, in linea con il resto del Paese. La nostra azienda ha però fatto registrare una crescita del 20 per cento», evidenzia Simona-Viscusi, responsabile comunicazione di Findomestic. Ormai, spiega, «sette auto su dieci si acquistano a rate» ma la possibilità di pagare un po' per volta «si sta espandendo anche in nuovi settori e viene utilizzato anche per pagare matrimoni, prime comunioni o spese dentistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA